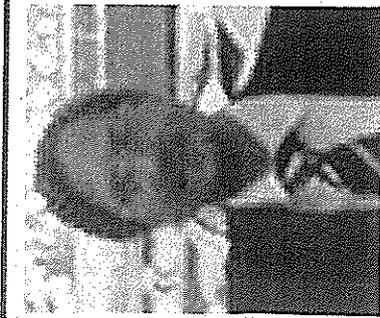


BARBERINO | GREVE | SAN CASCIANO | TAVARNELLE



PROTAGONISTA
Lorenzo Giotti

PICCOLE IMPRESE
Lorenzo Giotti
è il nuovo
presidente

LE PICCOLE imprese della Valdelsa e della Valdipesa hanno un nuovo presidente e un nuovo consiglio direttivo. Lorenzo Giotti, barberinese, già titolare di imprese di prestigio quali Mobilvetta e Giottiline, oggi produttore di minicar, è il nuovo presidente dell'Api, associazione piccole e medie imprese. «È necessario rafforzare il ruolo della categoria dei piccoli e medi imprenditori — ha esordito Giotti — per il migliore sviluppo economico e sociale della zona». L'Api, che raggruppa anche imprese della provincia di

Siena, conta 300 associazioni di

GREVE DOVEVANO ESSERE REALIZZATI 7 MAGAZZINI, MA IL COMUNE HA FATTO DIETROFRONT

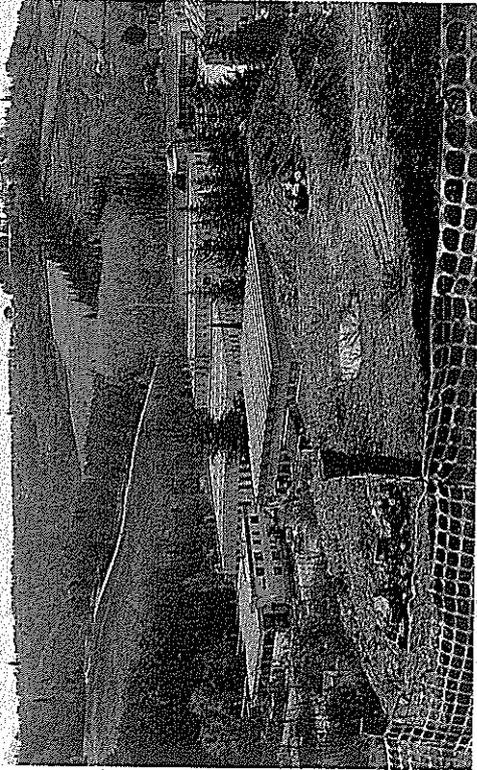
Il 'caso Ferrone' finisce in procura

Esposto dei proprietari del terreno dopo la revoca delle concessioni

di GIGI PAOLI

L'INCREDIBILE caso dell'area di 72mila metri quadrati al Ferrone, nel Comune di Greve, è finito in procura. I proprietari del terreno — che hanno già speso oltre un milione di euro in oneri di urbanizzazione e si sono visti bloccare i lavori dallo stesso Comune che negli anni passati aveva dato tutti i permessi — hanno presentato un esposto-querela contro i responsabili presenti e passati dell'ufficio urbanistica del Comune grevigiano (Andrea Cappelli e Mila Falciani) e contro tutti coloro che avrebbero reso la sistemazione dell'area una vicenda kafkiana. «Abbiamo da tempo un progetto — spiegano i proprietari del terreno, su cui dovevano essere costruiti sette magazzini e doveva trovar casa una grande azienda vinicola — che porterebbe, aziende, denari e nuova occupazione in quest'area e invece il Comune si sta facendo male da solo perché, secondo l'ultimo piano presentato, l'intera area rischierebbe di diventare una vera e propria discarica a cielo aperto». E il paradosso è che «nessuno ci dice dove abbiamo sbagliato. I nostri progetti, le nostre carte, sono tutti in regola, la verità è che ci siamo trovati nel mezzo a una questione politica, dove quello

IL TERRENO DELLA DISCORDIA



LA VICENDA

Nel 2008 arrivano i permessi a costruire, ma il 7 aprile 2009 l'amministrazione ci ripensa

che ha fatto la precedente amministrazione non va bene di principio a chi è arrivato dopo».

IN EFFETTI, il caso ha molti lati oscuri. Il piano di lottizzazione a

ste due casse d'espansione della Greve. Peccato che nel 2002, data dell'acquisto del terreno degli attuali proprietari, non risultasse niente di tutto questo. E che a tutt'oggi nessuno riesca a capire da dove siano saltate fuori, tanto da non essere presenti nemmeno nel Piano strutturale del Comune di Greve. Per altre due volte la sospensione dei lavori viene prorogata: l'ultima, di dieci mesi, scade fra venti giorni e si attende, nel frattempo, la sentenza nel merito del Tar, dove i proprietari avevano presentato ricorso contro la sospensione dei lavori.

A GENNAIO, poi, il Comune di Greve ha adottato una nuova delibera, in cui si fa riferimento a un fantomatico e nuovo Progetto 435, in base al quale l'area del Ferrone viene definita nell'atto «libera da uso», quando evidentemente non è, e anche sottoposta a vincoli paesaggistici che per i proprietari sono inesistenti. Infine, l'area, in base a questo nuovo progetto, rischierebbe di diventare anche una sorta di maxi-deposito di terra da scavo che renderebbe vano il lavoro di urbanizzazione (oltreché l'intero progetto urbanistico) finora portato avanti dai proprietari dell'area. L'esposto — 26 pagine e una quantità enorme di allegati — sarà oggetto di indagini della procura.

uso artigianale d'iniziativa privata è stato deliberato dal Comune di Greve nel 2006 e approvato con un'altra delibera nel 2006. Il via libera arriva nel 2007 e i permessi a costruire sono del novembre e del dicembre 2008. L'ok arriva da ogni altro ente interessato, anche la polizia idraulica. Poi, il 7 aprile 2009, dopo l'80 per cento dei lavori completati, il Comune ingrana la retromarcia e blocca tutto perché, a suo dire, fin dal 1999, in quell'area industriale del Ferrone, erano previ-



LA VICENDA
Nel 2008 arrivano i permessi a costruire, ma il 7 aprile 2009 l'amministrazione ci ripensa

che ha fatto la precedente amministrazione non va bene di principio a chi è arrivato dopo».

IN EFFETTI, il caso ha molti lati oscuri. Il piano di lottizzazione a

uso artigianale d'iniziativa privata è stato deliberato dal Comune di Greve nel 2006 e approvato con un'altra delibera nel 2006. Il via libera arriva nel 2007 e i permessi a costruire sono del novembre e del dicembre 2008. L'ok arriva da ogni altro ente interessato, anche la polizia idraulica. Poi, il 7 aprile 2009, dopo l'80 per cento dei lavori completati, il Comune ingrana la retromarcia e blocca tutto perché, a suo dire, fin dal 1999, in quell'area industriale del Ferrone, erano previ-

dell'acquisto del terreno degli attuali proprietari, non risultasse niente di tutto questo. E che a tutt'oggi nessuno riesca a capire da dove siano saltate fuori, tanto da non essere presenti nemmeno nel Piano strutturale del Comune di Greve, Per altre due volte la sospensione dei lavori viene prorogata: l'ultima, di dieci mesi, scade fra venti giorni e si attende, nel frattempo, la sentenza nel merito del Tar, dove i proprietari avevano presentato ricorso contro la sospensione dei lavori.

A GENNAIO, poi, il Comune di Greve ha adottato una nuova delibera, in cui si fa riferimento a un fantomatico e nuovo Progetto 435, in base al quale l'area del Ferrone viene definita nell'atto «libera da uso», quando evidentemente non è, e anche sottoposta a vincoli paesaggistici che per i proprietari sono inesistenti. Infine, l'area, in base a questo nuovo progetto, rischierebbe di diventare anche una sorta di maxi-deposito di terra da scavo che renderebbe vano il lavoro di urbanizzazione (oltreché l'intero progetto urbanistico) finora portato avanti dai proprietari dell'area. L'esposto — 26 pagine e una quantità enorme di allegati — sarà oggetto di indagini della procura.

TO NEI GIORNI SCORSI IL DECRETO CHE DA' IL VIA LIBERA
po gli "007" del vino e dell'olio
are i falsi "Made in Chianti"

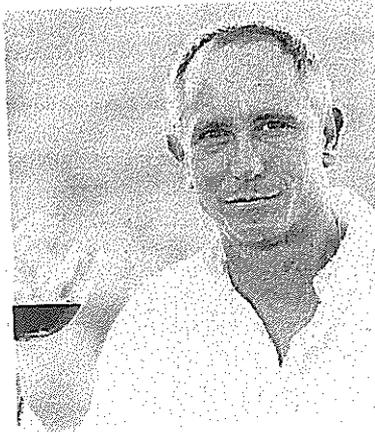
Pallanti, questa è una grossa opportunità per stroncare la diffusione di vini denominati Chianti Classico ma che, ad un attento esame degli esperti, si rivelano tutt'altro. Già il percorso di tracciabilità, avviato in questi ultimi due anni, come rilevato dal presidente, ha dato un duro colpo ai falsi Chianti. Quello "di grazia" è atteso dagli "007": in parole povere, come già il direttore Liberatore aveva spiegato al momento della revisione della legge, questi agenti controlleranno le bottiglie nelle enoteche, nei supermercati e in genere nei punti di piccola, media e grande distribuzione per verificare che i prodotti presenti sul mercato siano certificati e rispondano ai requisiti dei disciplinari, di modo che non vi siano danni alle produzioni Dop e Igp. Liberatore ha aggiunto che l'attività degli agenti rappresenterà «un'ulteriore garanzia per il consumatore finale».

La legge stabilisce che i consorzi possono «svolgere azioni di vigilanza, tutela e salvaguardia della denominazione da espletare prevalentemente nella fase del commercio» con l'attività degli agenti vigilatori. Le attività di controllo sono svolte sotto il coordinamento dell' Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi.

Andrea Ciappi



Giuseppe Liberatore, direttore consorzio Chianti Classico



Marco Pallanti, presidente consorzio Chianti Classico

GREVE
Carenza idrica
In arrivo
un serbatoio

PER I CITTADINI di Panzano è in arrivo una risposta all'emergenza acqua che puntualmente si verifica in estate. Stanno per partire i lavori del nuovo serbatoio che consentirà di sopperire ad eventuali carenze idriche. Il progetto definitivo, presentato da Publiacqua, è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di mercoledì. «Al momento non vi è alcuna emergenza idrica — dichiara l'assessore Simona Forzoni —, ma esiste una fragilità strutturale per l'approvvigionamento». L'iter per arrivare a questo punto è stato piuttosto complesso. «Nel 2009 — spiega ancora l'assessore — è arrivato un progetto preliminare del gestore, al quale sono seguite le osservazioni del Comune per il corretto inserimento del manufatto nell'ambiente circostante, e si è dovuto attendere molti mesi per il progetto definitivo. Adesso con una stretta collaborazione con il gestore confidiamo di poter dare avvio ai lavori in tempi adeguati. Allo stesso tempo proseguiremo la ricerca di nuova risorsa, affidandoci anche a geologi del luogo».

anset